



“IDEE E PARERI SUL PGT DEL COMUNE DI MAGENTA”

Chi, nel corso del tempo, ha avuto occasione di interessarsi alla sorte di Magenta, ancorché da punti di vista e con valutazioni differenti, di sicuro non ha mai registrato uno scollamento così ampio tra le esigenze e le aspettative dei residenti e le scelte fatte dagli amministratori.

Questa forbice tra i problemi dei primi e le azioni promosse dai secondi è frutto di una concezione mediatica della politica e della totale sua subordinazione a logiche che privilegiano le esigenze di cassa e la propensione allo scambio di favori: una micidiale miscela che oltre a subordinare le esigenze reali ed immediate dei cittadini impedisce di sollevare lo sguardo oltre il recinto municipale e gli interessi che si muovono all'interno del territorio comunale per misurarsi con i temi più complessivi dello sviluppo sostenibile ed equilibrato, di quali case e di quali servizi ci sia effettivamente bisogno, del miglioramento dell'efficienza e della qualità della mobilità collettiva, della salubrità dell'ambiente.

Se è vero, come dice l'attuale vice sindaco, che i magentini vivono in luoghi “parificati e piatti” non è certo con un generalizzato, spropositato e ingiustificato aumento della volumetria edificabile che si potrà avere la garanzia di una “nuova urbanità”.

I pochi affaristi del campo immobiliare che, forse, riusciranno a sfruttarne una parte non posseggono questa magica bacchetta e invece di aumentare la qualità della condizione urbana finiranno, tutt'al più, per far nascere qualche altro ghetto all'interno di un tessuto generale che non viene trasformato e arricchito.

Non è tanto la giustapposizione, o come la chiama Maerna, la “contrapposizione tra natura (le aree del Parco del Ticino) e cultura urbana (la parte edificata densamente)” che potrà giovare alla trasformazione fisica e culturale della città ma il ritrovare le ragioni e promuovere le azioni che la rendono espressione significativa e principio motore di un moderno e qualificato modo di essere del territorio circostante, primo passo ed autonomo contributo verso la ridefinizione e la riqualificazione dell'area metropolitana e, d'intesa con il Parco del Ticino, del riassetto e del funzionamento di una parte significativa dell'ambito regionale.

Non possono essere solamente e principalmente il nuovo polo fieristico di Rho-Pero e l'Aeroporto di Malpensa i fari che devono illuminare questo percorso di sviluppo ed affrancamento dal neocentralismo regionale, barattato per federalismo e dalla protervia del capoluogo provinciale.

Non si deve coinvolgere la cittadinanza, fintando una competizione assolutamente impari con questi soggetti, in una partita persa che ha come vero obiettivo fornire appoggio a qualche proprietario di aree, che spera di partecipare alla spartizione di un bottino (nuovi insediamenti) dalla consistenza, peraltro, dubbia. %



Si deve partire, invece, dalla valorizzazione dell'indiscutibile patrimonio ambientale, dal consolidamento e dal rilancio delle risorse del territorio agricolo, dalle capacità produttive castrate e sottovalutate, dal rafforzamento delle presenze pubbliche e private al servizio del territorio del Magentino (ospedale, strutture per l'istruzione, di servizio ai cittadini ed alle imprese) sfruttando le potenzialità del collegamento ferroviario, con progetti concreti e fattibili nel breve periodo.

La visione da assumere non è quella dei "poteri forti" a livello locale, autoproclamandosi "capitale" del territorio circostante e bacchettando gli amministratori che non si allineano, ma quella di una comunità che si impegna a costruire il proprio futuro in modo solidale con il resto del territorio e non si riduce al ruolo di esecutore passivo di politiche elaborate altrove e non di rado problematiche per questo territorio.

Occorre elaborare un lucido disegno alternativo, frutto di una vera consultazione e interazione con tutti i soggetti locali, che dia forza ad un programma di lavoro quinquennale credibile, condiviso e fattibile.

Va costituita una consulta aperta e rappresentativa della articolata realtà cittadina, che partendo dagli studi disponibili, effettuati dal Politecnico di Milano, rilanci la necessità di una convergenza degli enti locali (piano d'area del Magentino) per armonizzare ed orientare i piani di governo del territorio cancellando le previsioni insostenibili e velleitarie a cominciare da quelle del PGT di Magenta, creare sinergie e valorizzare specificità.

E' necessario concordare il fabbisogno e la localizzazione più appropriata della produzione edilizia e dei servizi necessari, ribaltando la miope logica di arroccamento entro i confini comunali portatrice di qualche vantaggio per alcuni operatori economici e di molti problemi per i cittadini.

La Comm. del Territorio del C. Kennedy

Magenta. 24 maggio 2011